Anno XLIV - N. 279

Associazioni: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Giovedì 20 ottobre 1910

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

Nostro servizio telegrafico

(*Dispacci Stefani della notte*)

Le visite del min. Facta a Salsomaggiore

E' ricevuto dalla Regina Madre

Salsomaggiore, 19. — Il ministro Facta giunse oggi alla stazione termale dove il demanio possiede un cospicuo patrimonio. Il ministro, ricevuto dalle autorità, visitò lo stabilimento demaniale, riconoscendo la necessità della sua riforma ed ampliamento secondo il moderno indirizzo dell'industria termale. A tale proposito l'on. Facta conferì lungamente con Berenini deputato del collegio e con la giunta municipale.

Il ministro fu poi ricevuto dalla Regina Madre che si trova qui per la cura. Il Municipio offrì al *Gran Hôtel* un banchetto all'on. Facta che fu festeggiato. L'on. Facta partì stasera per Roma.

La Romagna di nuovo in fermento

Due zuffe sanguinose - L'invasione delle terre

Ravenna, 19. — Nuovi gravissimi conflitti hanno funestato la Romagna. In villa San Zaccaria è stato trasportato in condizioni gravissime un povero giovane ferito da due colpi di rivoltella all'inguine e in prossimità della prima costola destra. Si tratta di certo Celli Alberto di professione bracciante inscritto alla nuova Camera del Lavoro.

Quasi contemporaneamente, a Villa Santo Stefano, a poca distanza da San Zaccaria, e più precisamente nel crocevia dell'Erbosa, un gruppo di repubblicani incontrò un gruppo di socialisti. C'è chi crede che questo incontro non sia stato fortuito, sembra che i socialisti cantassero una canzone, le cui strofe mettono in burlesco i lavoratori repubblicani.

Ne nacque una rissa violenta e ad un tratto si è messo mano alle armi. Forse i feriti sono diversi, a quanto si assicura a San Zaccaria e a Santo Stefano, ma all'ospedale nostro è stato trasportato soltanto certo Zarri Angelo, socialista, ferito alla gamba sinistra e ad una mano.

Il fermento intanto è vivissimo. In quelle campagne, nelle ville Santo Stefano, San Zaccaria e Castiglione il lavoro è stato sospeso in segno di lutto e di protesta.

All'ultim'ora mi si afferma che a villa Campiano due gruppi di oltre 500 persone, braccianti «rossi» gli uni, «gialli» e contadini gli altri, si sarebbero trovati di fronte. Il segretario della nuova Camera del Lavoro sarebbe riuscito tuttavia ad evitare un nuovo e grave eccidio.

Rinforzi di carabinieri e truppa partirono alla volta delle due ville funestate dal tragico conflitto.

Guerra di donne

Ritorniamo, dopo una giornata di armistizio, all'invasione.

Nella località denominata Le Pile, alcune centinaia di donne hanno tentato di entrare in un tenimento con gli utensili del lavoro. La forza pubblica le ha disperse, dopo aver trattenuto agli arresti dieci donne.

A Campiano, in un fondo del signor Staghellini Tomaso, alcune donne della vecchia Camera volevano impedire alle donne della nuova Camera, che erano state richieste della loro opera dal proprietario, di intraprendere il lavoro. La truppa, alla meglio, ha diviso le contendenti, e sorveglia perchè non si attenti alla libertà del lavoro.

Anche nel terreno di proprietà del Comune, e più particolarmente nella località denominata Ponticelle, parecchie donne della vecchia Camera hanno tentato di intraprendere i lavori di zappatura. L'intervento della forza pubblica anche qui le ha disperse.

Il disarmo a Salonicco

Perquisizioni e uccisioni

Vienna, 19. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Salonicco: Incominciò il disarmo forzato dei sobborghi cristiani di Salonicco. Gruppi di 10 soldati circondano le case dove si devono praticare le perquisizioni. Finora si è verificato un incidente: il capitano Hassan Theni bey fu ucciso dai greci. A Habili dodici contadini furono arrestati, fra Talattia e Poaeskapru; a Caterini un sottufficiale e due soldati furono uccisi. I greci vennero fucilati.

Scioglimento della "Lega militare" ellenica

Vienna, 19. — Il *Neues Wiener Tageblatt* riceve da Atene che in seguito alla formazione del gabinetto Venizelos, si sarebbe sciolta perciò la nota Lega militare. Il suo capo, generale Zorbas, avrebbe già chiesto la pensione e il generale Costantinidis seguirebbe il suo esempio.

Ad altri membri più ragguardevoli sarebbe accordato un congedo illimitato.

Atene, 19. — Il gabinetto Venizelos ha prestato giuramento ed ha assunto il potere.

La duchessa d'Aosta

Mombasa, 19. — E' giunta la duchessa d'Aosta.

Il suicidio di Lucheni

Ginevra, 19. — Lucheni, l'assassino dell'imperatrice Elisabetta d'Austria, venne trovato impiccato, stasera, nella sua cella.

Violentemente chiuse la sua vita, quegli che uccise, all'*imbarcadero* di Ginevra, l'imperatrice Elisabetta d'Austria.

Egli uccise con una lesina, e in sulle prime parve che l'imperatrice dovesse essere conservata alla vita, tanto impercettibile era la ferita praticata nel suo bellissimo corpo che aveva pur resistito agli anni ed ai dolori.

E in quel tragico giorno, chi non pianse l'imperatrice, pianse di certo la infranta bellezza, pianse la scomparsa della gentile umanista innamorata della Grecia e di Heine.

Con Lucheni sparisce il penultimo dei regicidi italiani che non scontarono il delitto sul patibolo.

Non rimane che Giuseppe Acciarito, nel manicomio criminale di Montelupo.

N. d. R.

I Reali di Portogallo

Plymouth, 19. — E' giunto il yacht reale *Victoria and Albert* con a bordo Manuel e la regina Amelia.

Pisa, 19. — La regina Maria Pia è arrivata alle ore 10 al Gombo, e insieme a un gentiluomo e a una dama colla nave *Regina Elena*, ed è subito sbarcata.

La malattia del principe ereditario di Serbia

Vienna, 19. — La *Neue Freie Presse* dice che il professor Chvostek in seguito ad invito telegrafico partirà nuovamente oggi per Belgrado per visitare il principe ereditario.

Belgrado, 19. — Il bollettino delle condizioni del principe ereditario, alle ore 8 del mattino dice che il respiro è meno lucido e che l'infermo non prende cibo e viene nutrito artificialmente.

Il bollettino del colera

nelle provincie meridionali

Roma, 19. — Dalla mezzanotte del 17 a quella del 18 corr. sono pervenute le seguenti denuncie:

In provincia di Bari, ad Andria 1 caso e nessun decesso, a Molfetta 2 casi accertati e 1 decesso.

In prov. di Caserta ad Aversa (manicomio) 14 casi di cui è in corso l'accertamento e tre decessi di cui due nei giorni precedenti, a Caserta (frazione S. Clemente) un caso e un decesso, a Maddaloni a Minturno un caso e 1 decesso.

In prov. di Napoli, a Napoli (città) 7 casi di cui 2 soli accertati e 4 decessi, a Castellamare di Stabia 3 casi e due decessi, a Forio d'Ischia 1 caso a S. Giovanni a Teduccio 1 caso a Torre Annunziata 1 caso.

In provincia di Salerno a Mercato S. Severino 1 caso e nessun decesso. Alle denunzie riferibili al giorno 17 sono da aggiungersi le seguenti: in provincia di Caserta ad Aversa (manicomio) 27 casi e 19 decessi, a Maddaloni 1 decesso fra i colpiti nei giorni precedenti, a Minturno 1 caso e nessun decesso, a Santa Maria la Fossa 1 caso ed 1 decesso; tra i casi denunciati in precedenza pei quali era in corso l'accertamento risultarono positivi un caso per ciascuno nei comuni di Sorrento, Caivano, Isernia, Maddaloni, Acerra. Risultarono negativi 1 caso ad Ariano e 2 a Mercato San Severino.

La morte di un senatore

Catania, 19. — Stamane a Giarre è morto il marchese Luigi Gravina senatore del Regno.

Falsa voce della morte del sindaco di Roma

Roma, 19. — Stamane si era divulgata la voce che Ernesto Nathan, mentre lavorava nel suo gabinetto in Campidoglio, era stato colpito da malore. Voci esagerate ne segnalavano perfino la morte, aggiungendo che in segno di lutto erano stati chiusi gli uffici municipali e rimandati a casa i fanciulli delle scuole comunali.

Se ne commossero i principali ritrovi cittadini, le redazioni dei giornali, e perfino l'*Agenzia* Stefani. Quindi al telefono del gabinetto del sindaco fu un continuo scampanellio per chiedere notizie.

Fortunatamente si trattava di una stupida panzana: Ernesto Nathan sta benissimo, non ha sofferto il più lieve disturbo; stamane ha lavorato come sempre alacremente dalle 9 al tocco in Campidoglio, tornando a casa a piedi per la colazione.

Nel pomeriggio ha presieduto l'ordinaria tornata della Giunta.

Altri orrori nel convento di Czenstochau

Vienna, 19. — In una cantina del convento di Czenstochau, in Galizia, ove avvenne il noto furto, furono rinvenuti due cadaveri, che apparterebbero a persone assassinate nel convento stesso. Fra i tre sarebbe stato riconosciuto un ricco negoziante che si era recato in pellegrinaggio al convento, e che vi avrebbe passata la notte ospite dei frati. Questi lo avrebbero assassinato per impadronirsi del denaro che aveva con sè.

LE PAROLE E I FATTI

nella politica del vicino impero

Vienna, 19. — Il *Neues Wiener Journal*, commentando le dichiarazioni del ministro austro-ungarico della guerra alle Delegazioni, già diramato alla stampa, rileva la contraddizione fra il modo con cui Aehrenthal dipinge la situazione internazionale e la frase del ministro della guerra sulla eventualità di un conflitto su parecchie fronti della monarchia.

Il giornale dice che il ministro della guerra dovrà essere costretto a spiegare se la frase allarmante abbia solo lo scopo di ottenere più facilmente il voto che gli occorre, o se egli dissenta veramente dal concetto d'ottimismo di Aehrenthal sulla situazione.

Anche la *Zeit* mette in risalto le contraddizioni fra i due ministri. La frase del ministro della guerra non è da interpretarsi come uno dei soliti mezzi atti a far passare più facilmente i bilanci; essa invece illumina, con la repentina luce di un lampo, la vera situazione politica, chè del resto, non è più un mistero, ma i cui pericoli sono avvertiti istintivamente da chiunque.

Il giornale, che, come si sa, è spiccamente militarista, chiude col dire che per sapere la verità sulla situazione, non si deve dar retta ai diplomatici, ma ascoltare la parola del soldato.

La socialista *Arbeiter Zeitung* rileva che il ministro della guerra nel suo discorso non tradisce, neppure con una sillaba, il fatto già noto a tutti, che si stanno appunto costituendo due *dreadnougths*, le quali aggraveranno i bilanci futuri di altri *106* o *112* milioni di corone.

Questo fatto rileva tutta la miserabile nullità dell'istituzione della Delegazione, chè è completamente esautorata dagli arbitri di chi governa.

La Francia minacciata da un vasto complotto anarchico

Come fu scoperto

Parigi, 19. — A proposito di quel complotto anarchico la cui esistenza è stata rivelata solo da un comunicato ufficiale, complotto al quale si connettono con gli arresti e le perquisizioni dei giorni scorsi, e le 22 perquisizioni eseguite oggi senza alcun risultato a Parigi, il corrispondente parigino della *Dèpeche* di Lione comunica alcune informazioni precise che confermano quello che vi ho trasmesso giorni sono.

Il complotto fu scoperto circa sei mesi fa da un'abile poliziotto della brigata delle ricerche, il quale ebbe la fortuna di mettere la mano su un *dossier* di documenti, documenti nei quali le intenzioni della organizzazione rivoluzionaria erano completamente svelate.

L'organizzazione era collocata sotto gli ordini di un comitato centrale.

SUI MARGINI DELLA «PORTA APERTA»

Patriotismo di confine

Udine, ottobre (1)

Da una settimana corriamo in automobile le magnifiche strade di questo estremo lembo d'Italia, lungo i margini della sterminata pianura che distende il verde dei suoi prati fino a perdersi all'orizzonte, al di là del confine, e i bordi flessuosi delle morene carniche seminate di ville ridenti tra il folto della verzura che ne veste le groppe tondeggianti, di linde case coloniche, dall'aspetto quasi signorile, che sembrano ostentare agli occhi di chi le guarda passando il benessere dei loro abitatori.

— Case di contadini? — domando all'on. Rota, il primo e cortesissimo nostro ospite sulla cui automobile abbiamo visitato — avendo con noi anche l'on. Chiaradia e il dott. Zanardini l'infaticabile presidente del comitato per la costruenda ferrovia pedemontana — la regione che appunto questa ferrovia dovrà attraversare se verrà costruita.

— Case di contadini, quasi tutte di «americani» mi conferma l'on. Rota.

Sono i risparmi degli emigrati che hanno moltiplicata in pochi anni su queste terre feracissime la piccola proprietà, diffondendo l'agiatezza tra coloro che n'erano stati cacciati prima dalla miseria e dalla pellagra.

Ed è la piccola proprietà moltiplicata che ha ravvivato nelle forti popolazioni che l'abitano l'amore alla terra nativa ridiventata grata alle loro fatiche per virtù di uno sforzo mirabile di lavoro e di parca esistenza; un amore che diventa ogni dì più trepido per le sorti del proprio tesoro, conquistato con mille stenti, dinanzi allo spettro di una idea minacciosa:

Lo spettro dell'invasione straniera non arginata verso oriente oltre la siepe terminale dei proprii campi.

E' mai possibile che questa terra riscattata due volte, prima col sangue dei padri che vollero farla libera, poi con gli ardimenti avventurosi e col lavoro fecondo che l'han fatta ricca, sia condannata ad un deliberato sacrificio, sia donata in preda al nemico?

Perciò il patriotismo di questa gente vibra delle ansie più vigili; segue con occhio attento i lavori di quegli apprestamenti che «forse» sono diretti a scongiurare il temuto pericolo.

Ho sentito dei semplici contadini parlare di cannoni nominandone con sicurezza i calibri ed enumerare opere anche lontane a cui si lavora o dove il lavoro è stato sospeso e poi... ripreso, citando le date precise.

E' il patriottismo di confine, un saldo patriotismo materiato di ricordi ancor vivi nella memoria di coloro che li hanno vissuti nei giorni epici del riscatto e dall'avere perennemente innanzi agli occhi i segni tangibili della minaccia che sovrasta queste terre.

Le popolazioni friulane le quali fino a giorni non lontani si sentivano votate al sacrificio, s'erano accese del più vivo entusiasmo vedendo che al concetto di abbandonare senza contesa al nemico la loro terra — concetto di cui vi dirà qui ampiamente quale sia la consistenza chi può farlo con rigore delle più salde e inoppugnabili argomentazioni — si cominciava a sostituire quello di non lasciare indifeso alcun lembo del territorio patrio. Ma perchè tanta lentezza, perchè tanta timida indecisione nel condurre a compimento i lavori già incominciati e che pur rivelano anche all'occhio del profano l'esistenza di un determinato disegno di difesa?

Questo che io vi riferisco è il pensiero che ho colto sulle labbra di tutti coloro coi quali ho parlato nella nostra rapida corsa; è il pensiero di queste popolazioni che giudicano le intenzioni di chi decide della loro sorte da ciò che vedono compiersi sotto i propri occhi. E quale altro elemento di giudizio potrebbero avere, d'altro canto, all'infuori di questo?

Esagerano — si potrà dire — portati a ciò dalla naturale preoccupazione della posizione stessa del loro territorio destinato per sempre ad essere il teatro fin delle prime avvisaglie nel caso di un'invasione da Oriente. Ma, come vi ho detto, le popolazioni friulane non fanno congetture: constatano dei fatti. Esse non disperano che il loro voto ardente sia esaudito, ma non possono averne fin d'ora, da ciò che si è compiuto — e più ancora dal modo come si compie — sotto i loro occhi, completa fiducia.

E non hanno torto.

(1) Togliamo dalla *Preparazione* questo articolo che tratteggia con vigorosa fedeltà i sentimenti delle nostre popolazioni.

Le stranezze della moda maschile

ATTRAVERSO I TEMPI

Gli eleganti parigini — Il re della moda — I cospiratori — Il «frak» e lo «spencer» — La reazione ai tempi nostri

Per una volta tanto lasciamo in pace il bel sesso con tutte le stravaganze della sua moda e facciamo, invece, una breve e rapida escursione nella storia della moda maschile che per le sue bizzarrie e stranezze non ha nulla da invidiare alla sua consorella femminile.

Non tutti sanno brillare per lo spirito, per l'attività, per la bravura. Che cosa resta, dunque a coloro che non posseggono questi tre attributi? Per loro fortuna, tutte le speranze non sono perdute: resta loro la possibilità di farsi notare per la eccentricità della toletta, di imporsi alla attenzione altrui per la ricchezza delle vesti, per l'eleganza delle cravatte e di conquistare la celebrità col colore dei panciotti e con la forma dei cappelli.

Un elegante non è soddisfatto di attirare soltanto gli sguardi al suo passaggio; egli vuole da essi il tributo dello stupore.

Questo tipo ridicolo è universale e non scompare col mutarsi dei tempi. E' il «damigellone» del secolo XVI, il «biondino», lo «sbarbato» e il «marchese» del XVII, l'«arricciato» della Reggenza, il «profumato», il «millefiori», il «lion», degli altri tempi successivi. Il nome cambia, ma il tipo è sempre quello e si riconosce facilmente da certi caratteri particolari, il cui più importante e universale è la mancanza di spirito.

Egli veste all'italiana ai tempi della Rinascenza e alla luterana ai tempi della Riforma. Un giorno lo vedete tutto vestito di nero come un cospiratore e all'indomani eccolo tutto verde come un pappagallo.

Sotto Luigi XIII la società si divertiva con fantasie sentimentali, romanzesche e bellicose, ed il damerino prendeva seriamente l'aria di un moschettiere con l'immenso cappello piumato, colla cappa sterminata, cogli sproni d'oro enormi e terribili.... sopratutto per gli strascichi femminili.

Alla vita dei campi succedeva la vita dei saloni.

Morto Luigi XIV, la licenza invase la moda come invase i costumi. Un elegante doveva aver l'aria di un uomo che avesse passata la notte al giuoco e che fosse appena uscito dai fumi dell'ubriachezza e della crapula. Nei convegni l'estremo della eleganza era di spargere nell'aria della polvere profumata e delle farfalle spaurite. Scettico e gaudente, l'uomo alla moda diceva che occorreva godere in fretta poichè la vita è assai breve.

E tutto crollò, infatti, allo stridore della ghigliottina e al rimbombo dei cannoni: era la rivoluzione.

Mentre cadevano le teste e cantavano i petrolieri, l'elegante non aveva troppo tempo di abbigliarsi; ma appena cessato il torrente di sangue, ricomparirà la gioventù elegante, la gioventù dorata, la gioventù «muscosa», così detta, a causa dell'acre odore di muschio che esalava dalla parrucca bionda.

Allora bisognò frequentare il «Petit Coblentz», il ristorante alla moda. Là essi si riunivano per cospirare, bevendo il punch al latte. L'elegante perfetto vi arrivava su di una vettura leggera, sospesa su grandi ruote. Egli saltava a terra, entrava, dava un colpo alla coccarda del suo cappello e tosto la coccarda da tricolore che era divenuta candida. Allora egli salutava allungando il collo come la vittima nella lunetta della ghigliottina.

La parrucca bionda, divisa in due parti, gli scendeva come due orecchie di cane sul viso: era la silenziosa protesta contro la moda democratica dei capelli neri tagliati alla Bruto. L'abito verde bottiglia aveva diciotto bottoni, non uno di meno; diciotto il numero d'ordine del successore dell'infelice Luigi XVII.

Fu quello, forse, il tempo in cui l'elegante divenne una volta almeno simpatico. Nella folla dei vili e degli ubbriachi che gridavano «morte» occorreva almeno il coraggio per una affermazione politica contraria alla massa degli assassini e portare il colletto nero in segno di lutto pel re assassinato.

E pel colletto nero si battevano.

Un «sanculotto» domandava:

— Chi è morto?

— Tu! — rispondeva il colletto nero, e con un colpo di pugnale stendeva a terra il comunardo.

Turbolenta e coraggiosa la gioventù dorata di allora, prese parte a tutte le vicende ed a tutte le battaglie del «Direttorio».

Più tardi i gusti cambiarono ed il sommo della eleganza consisteneva nel sembrare infermo e contraffatto.

L'abito era cortissimo, ed il dorso, abilmente preparato, simulava una gibbosità. La cravatta immensa saliva fino al labbro inferiore, simulando un terribile mal di gola. Il giacchettone che si allargava sotto la metà della vita, rivoltato all'indietro, rendeva le gambe simili a quelle dei cani.

Grandi occhiali poggiavano maestosamente sul naso. La moda voleva che l'elegante fosse miope, ma come se ciò non bastasse l'elegantissimo doveva essere ammalato di nervi e di reumatismo.

Gobbo, sordo, acciaccato, mezzo cieco l'uomo alla moda doveva apparire infelice anche nella pronunzia e doveva mangiare l'«erre» ed empire la bocca di «zeta».

Eppure forse mai come allora la moda fu pagata cara. Le guerre e le rivoluzioni avevano assai nociuto all'industria; una cravatta si pagava 200 franchi, qualche panciotto fino a 1200 franchi.

Intanto fuori di Francia si preparavano altre mode che dovevano durare, con poche variazioni, sino ai nostri tempi. L'anglomania si andava imponendo. Durante la rivoluzione molti emigrati si erano rifugiati a Londra, e ritornando in Francia, vi riportarono i gusti inglesi. Loro dio, il gran dio della moda, era allora Giorgio Brummel.

Lo stesso principe di Galles, che fu poi Giorgio IV, era stato sedotto dalla eleganza di Brummel. Costui era l'eroe del giorno. I suoi capricci facevano legge. Il suo regno durò più di 20 anni ma lo perdette con la stessa rapidità con la quale lo aveva conquistato.

Una sera che cenava col principe disse arrogantemente:

— Principe, suonate!

E il principe di rimando:

— Conducete a letto quest'ubriaco.

Fu la fine! Brummel dovette lasciare Londra; visse povero e morì pazzo.

Egli aveva lasciato dei discepoli, il più glorioso dei quali fu il conte di Orsoy.

Aveva costui un gran cuore e di lui si racconta questo aneddoto:

Un giorno un negoziante rovinato gli confidò il suo sconforto.

— Che cosa vi resta della vostra mercanzia? — domandò il conte.

— Due pezze di tela — rispose l'altro.

Il conte diede immediatamente ordine al suo sarto di comprarle e di fargli un abito d'estate. Poco dopo tutti

gli eleganti si precipitarono dal medesimo sarto che aveva ordine di comprare la tela dal medesimo negoziante immortalato dal conte, e il negoziante vi fece affari d'oro.

La moda cambiava, allora, con una rapidità vertiginosa. Un giorno i calzoni dovevano essere strettissimi lungo le gambe ed occorrevano le carrucolette e quattro servi per tirarli, su un altro giorno dovevano scendere gonfi e minacciosi e occorrevano altrettanti uomini per deciderli a non scappare con terribile danno della estetica.

Brummel aveva inventato il « frak » e la sua creazione gli sopravvive ancora.

Una sera, uno dei suoi più famosi discepoli, lord Spencer si presentò ad una festa con un nuovo abito strano.

Ma quante stravaganze e quante sciocchezze! Brummel portava dei guanti di pelle così fina che non era possibile distinguerli dalla pelle umana.

Per arrivare a tale perfezione gli operai avevano dovuto specializzarsi; e ciascuno di essi fabbricava un dito. Guai all'operaio che invece di confezionare il mignolo avesse fatto l'indice! Il suo avvenire era troncato! Più tardi si pensò di far raschiare le stoffe per gli abiti. Con l'aiuto di speciali cristalli gli operai raschiavano il tessuto fino a che non fosse più che una sottilissima trama, quasi una ragnatela. Il principe di Kaunitz si faceva poi anche polverare. Egli passava trionfante tra due file di valletti che miravano ferocemente su di lui con la punta del polverizzatore.

Un elegante parigino si alzava tardi, si recava alla solita passeggiata sul « boulevard », faceva qualche visita, pranzava al « Caffè inglese », indi si recava all'« Opèra », poi al Club a giuocare ed alle quattro della notte andava a letto!

Allora la prigionia nel carcere dei debitori di Clichy era il sommo dell'eleganza, era il battesimo del perfetto uomo di mondo, e le prigioni, rigurgitavano di ospiti!

Sotto il secondo impero l'elegante non fu più che una stupida testa di cera uscita di sotto alle mani del parrucchiere.

Ora una reazione comincia ad imporsi. L'elegante dei tempi di oggi pare abbia compreso che egli potrà brillare solo per lo spirito, non per la stravaganza dei panciotti e per la enormità della cravatta; e questa reazione specializza il nostro secolo, che al fumo sostituisce l'arrosto.

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

DOLOROSA NOTIZIA

Ci scrivono, 19 (*n*).

Alle ore 6 di sera, per telefono è giunta la dolorosa notizia del decesso della Baronessa Morpurgo. La buona e gentile signora era qui amata e stimata da tutti, indistintamente.

La ferale partecipazione ha costernato tutti quanti.

All'addolorato Barone, ai suo amati figliuoli, giungano le nostre espressioni di profondo cordoglio.

Da PALMANOVA

Resoconto. Ci scrivono 19 (*n.*) Il Comitato delle riuscite corse podistiche di domenica 16 corr. date a beneficio della « Banda cittadina » e del campione palmerino « Lepager Vittorio » mentre rende noto il resoconto della festa, ringrazia pubblicamente il sindaco ing. Giovanni Buri, l'Unione commercianti, il Club ciclistico e gli oblatori tutti, che contribuirono alla buona riuscita della festa.

Porge inoltre speciali ringraziamenti al prof. Ciro Bortolotti, al sig. Antonio Desio, nonche ai sigg. Cap. Beltrandi, agente Imposte Gradari, Trevisan Mario e Migliorini rag. Attilio, che con squisita cortesia si prestarono a formare la giuria.

Il Comitato si sente pure in dovere di ringraziare i sigg. Podisti, che data la ristrettezza del tempo, parteciparono numerosi alla gara.

Resoconto — Entrata:

Offerte pervenute dai singoli esercenti	L.	52.—
Offerta dell'Un. Commer.	»	30.—
Dall'impresario teatrale sig. Castagnoli	»	30.—
Ricavato dagli ingressi alla Piazza	»	374.45
Totale entrata	L.	486.45
Uscita:		
Spese diverse incontrate	L.	77.25
Civanzo	L.	409.20
Versate:		
Alla banda cittadina	L.	187.20
Al podista Lepager Vitt.	»	222.—
a pareggio	L.	409.20

Il Comitato: A. Brugger, presidente; A. Cirio, A. Riva, D. Frattegiani, O. Malisani, G. Zanolini, V. Lepager, G. Donato, G. Castagnoli, G. Olivo. Presidenza Banda cittadina.

Da MOIMACCO

Il fattaccio dell'altro ieri. Luigi Buiatti da Moimacco di anni 53 da 2 mesi tormentava in mille modi la moglie Adelaide di anni 43, una bella donna, ancora florida.

Da quando il fratello di questa, Giuseppe, guardia scelta di P. S. a Bologna, era venuto a Moimacco per passarvi un po' di tempo, il Buiatti si era sentito rodere dalla gelosia.

Evidentemente questo sentimento morboso gli era sorto nascostamente nell'animo assai prima trovandosi inferiore, per l'aspetto della persona, alla moglie che sembrava di giorno in giorno ringiovanire.

Alterate forse le sue facoltà mentali si era spinto fino a concepire il sospetto di una relazione obbrobriosa.

Nè basta. Partitosi di lì a non molto il cognato cominciò a dubitare anche del figlio Antonio di anni 17!

Di qui frequenti scenate e maltrattamenti alla donna.

Verso le 3 pom. di ieri, sceso dalla camera dove era salito, stralunato negli occhi, gridando: « E' ora di finirla », si slanciò su lei con una lima e le inferse più colpi.

La povera donna approfittando di un momento in cui la madre sua Filomena Croatto, di anni 73, si era intromessa, fuggì sulla via a gran corsa gridando aiuto.

Ma il marito la insegui e, quasi avesse sete del suo sangue, raggiuntala dopo pochi passi, la colpì nuovamente con la terribile arma.

Indi intimorito dal sopraggiungere della gente, scavalcò un cancello di legno e si dileguò nella campagna.

La disgraziata donna venne curata dal concittadino dott. Mazzoca, che le riscontrò nove ferite alla testa ed alle spalle, e si riservò la prognosi.

Da OSOPPO

Altra grande onorificenza. Ci scrivono, 19 (*n*). Con vero compiacimento vi comunichiamo nuovamente la seguente lettera che il valente professore Azio Cerlini, segretario dell'Unione Nazionale delle latterie sociali e direttore del caseificio moderno, scrive al nostro direttore:

« Piacenza, 17-10-1910

On. Signor Armando Delendi,

Mi pregio comunicare che la Giuria dell'Esposizione di Caseificio di Campobasso, ha assegnato a codesta on. latteria la medaglia d'argento ed alla S. V. il gran diploma di benemerenza per collaborazione.

Nel rallegrarmi vivamente con lei per la ben meritata onorificenza avuta, porgo distinti ossequi e saluti.

Il Segretario Generale *A. Cerlini* »

Al bravo e colto giovane, per i nuovi importanti attestati dei meriti suoi, rinnoviamo pur noi le congratulazioni più sincere.

Da S. DANIELE

La visita di uno scrittore. Ci scrivono 19 (*n*). Il geniale e fantasioso autore *Fidelio, Nihil*; Il figlio il fine e gentile poeta del *Terzo Peccato*, lo scrittore celebrato di splendide critiche musicali — Arturo Colautti — fece ieri una rapida visita a S. Daniele, in compagnia dell'on. Riccardo Luzzatto e dell'egregio avvocato Giovanni Iogna. Scopo della sua visita al nostro Friuli pare sieno alcuni rilievi e dati certi per una serie di studi di geografia politica e statistica a cui, in questi giorni, l'illustre scrittore intende dedicarsi.

A lui vada il cordiale saluto del mio paese.

Da S. GIORGIO di Nogaro

Sotto un'automobile. L'altro ieri la signora baronessa Wais-Morpurgo ritornava in automobile a Trieste da un viaggio fatto in Italia.

Quando fu a Castel Porpetto l'automobile rallentò la corsa ma ciò non valse ad evitare una disgrazia.

La bambina Candotti Anna d'anni 8, sbucata improvvisamente da un lato della via rimase investita sotto una ruota.

Impressionatissima la signora scese, a differenza di tanti alltri investitori, e fece raccogliere e trasportare la bambina a S. Giorgio di Nogaro ove fu visitata dal medico dott. Giussani.

Questi le riscontrò una contusione alla testa e una grave lesione all'articolazione del piede sinistro.

La giudicò guaribile in un mese circa.

Da SAN VITO al Tagl.

Piccolo incendio. La signora Pitteri moglie al nostro agente delle imposte, per prestarsi allo spegnimento di un piccolo incendio, avvenuto ieri alle ore 16 nella casa del negoziante sig. Garlatti Emilio, cadeva con uno secchio pieno d'acqua da un'altezza di oltre due metri, riportando delle ammaccature in varie parti, però di non grave importanza.

L'incendio non ebbe conseguenze perchè sviluppato dal camino della casa stessa, da dove la fiamma venne prontamente soffocata.

Da TOLMEZZO

Cerca la serva e trova il notaio. Ieri al nostro Tribunale comparve il giovane Rainis Giovanni di Antonio che la sera del 18 settembre scorso si introduceva nella camera del dott. Mussinano del quale fu sorpreso in attitudine sospetta.

L'accusa gravante su lui era quella di tentato furto, ma il processo ha messo in chiaro che oggetto del suo interessamento era stata la serva del notaio, con la quale da tempo amoreggiava.

Il Rainis fu perciò assolto dalla sua imputazione e condannato per porto di arma proibita a venti giorni col beneficio della legge Ronchetti e la non iscrizione nel casellario.

Dif. avv. Marpillero.

Da VARMO

Nomina a vita. Il Consiglio comunale con voti unanimi e con plauso confermava a vita il nostro medico condotto, l'egregio dott. Gio. Batta Taveltio dandogli in tal modo prova del meritato gradimento della sua opera. All'amico Tita congratulazioni vivissime.

CRONACA DELLO SPORT

Corsa podistica „ Giro di Udine "

Domenica 30 corr. avrà luogo una grande corsa podistica « Giro di Udine » su un percorso di km. 6.50.

Potranno parteciparvi dilettanti mai premiati in corse di certo rilievo.

Ecco l'elenco dei premi:

I. premio, oggetto del valore di lire 180, con artistico diploma, II. premio anello d'oro. Vi saranno inoltre altri quattro premi minori. Il tempo massimo sarà di 30 minuti.

Per schiarimenti rivolgersi al bar Milano in via Cavour.

Grandi gare ciclo-podistiche

L'Unione Sport di Thiene ha indetto per il giorno 23 ottobre delle Grandi Gare ciclo-podistiche.

Ecco il programma:

Gara ciclistica km. 9 libera a tutti i dilettanti.

Doppio Giro sul percorso « Thiene-Vicenza-Breganze-Thiene » partenza alle ore 13.30. Tempo massimo 3|4 d'ora dopo il primo arrivato.

Premi: 1. Grande Coppa artistica d'argento, 2. medaglia d'oro grande, 3. med. d'arg. e calamaio artistico, 4. med. vermeil grande, 4. med. vermeil grande, 5. med. d'arg. grande, 6. oggetto artistico, dal 7. al 10. med. di bronzo grande.

Premi condizionali: Al più giovane arrivato in tempo massimo splendido fanale acetilene; al primo arrivato dei Thienesi in tempo massimo medaglia argento grande.

Gara podistica m. 100 libera a tutti i dilettanti partenza ore 14 1|4.

Premi. 1. Marengo oro e oggetto artistico di valore. 2. Medaglia vermeil grande e oggetto artistico. 3. splendida statua artistica, 4. magnifico servizio da thè, 5. medaglia argento, medaglia argento al primo arrivato dai Thienesi.

Gara podistica m. 400 libera a tutti i dilettanti.

Premi. 1. Marengo oro e artistica statua di bronzo, 2. Medaglia argento grande e orologio artistico, 3. Elegante servizio da birra, 4. Medaglia vermeil grande 5 medaglie argento.

Medaglia argento grande al primo arrivato dei Thienesi.

Le corse sono federate all'U. V. I. ed all'U. P. I.

Le iscrizioni si ricevono presso il sig. Cesare Fedeli alla sede della Società « Albergo Cappello » e non saranno valide se non accompagnate dal relativo importo di L. 3 per le ciclistiche e lire 2 per ciascuna delle podistiche. Le suddette iscrizioni si chiudono al mezzogiorno del 23 corrente.

Modotti Attilio a Mantova

Il nostro forte corridore Attilio Modotti è partito per Mantova dove Domenica 23 correrà in una corsa di 400 chilometri da percorrersi in due giorni. Auguri sinceri.

In margine...

La gattina nera

Respiriamo. La gattina nera è stata strappata, per la seconda volta alla morte.

Il capitano del Trent *radiotelegrafando la nuova del salvataggio di Welmann e dei suoi non ha trascurato la gattina.*

La quale gattina passerà alla storia come « Vizir » il cavallo di Napoleone.

E la storia è ingombra da tanti uomini, che, proprio, una bestia di più non ci sta male.

E in ispecie la gattina nera che accompagnò gli arditi navigatori dell'aria nel viaggio periglioso.

Nell'aereonave, sospesa durante la terribile lotta tra i flutti oceanici e i terribili gorghi di quel cielo sinora inviolato, la nera gattina di Welmann deve avere ricordato agli arditi la terra e la pace.

„ Deve aver ricordato — e con il ricordo incuorando — tante cose piccole e dolci, che pur aggiungono fortissimi fili alla trama della vita.

Nelle movenze e negli sguardi tranquilli della gattina nera, inconscia del tremendo pericolo, non avranno forse visto gli arditi, nell'attimo di sosta concessosi, durante la tenzone disperata, la tranquillità della casa lontana? E non debbono avere inoltre pensato che se è bello e grande battersi con gli avversi elementi per la vittoria dello spazio e dell'aria, pur anche la vita merita d'esser vissuta per quelle briciole di bene che offre ad ognuno che le voglia?

Ecco il simbolo della gattina nera. E compiacciamoci del suo passaggio alla storia.

Fra tanti uomini una bestiola serve di correttivo.

E Wellmann — quest'uomo dal nome etimologicamente bene augurante — non potrà non esserne lieto.

Malacoda

La morte della baron. Eugenia Morpurgo

Nulla potè fare la scienza contro il male che aveva compiuto la sua insidia, nulla l'affetto immenso con cui era assistita: dopo giorni d'angoscia, alternati da giorni di speranza, nel pomeriggio di ieri, la signora baronessa Eugenia Morpurgo si spense serenamente. Un gran cuore ha cessato di battere; il cuore della sposa più amata, della madre più adorata; il cuore della donna che dei suoi doveri nobiliari s'era fatta un culto e diede nobile e prezioso ausilio agli istituti scolastici, di previdenza, di beneficenza.

Eugenia Morpurgo non ha mancato mai all'invito per un'opera buona; non ha cessato mai, sino a pochi giorni sono, di portare il concorso della mente lucida, del carattere dolce e forte, ad ogni iniziativa che mirasse a rendere meno tristi le condizioni dei disagiati meno aspre le distinzioni delle classi sociali.

Eugenia Morpurgo era l'incarnazione della bontà semplice e gentile, a cui la spontaneità illuminata dalla sua intelligenza, dava un'impronta squisita, che quanti l'hanno conosciuta ricorderanno, come noi, con profonda commozione.

La baronessa Morpurgo, nata Basevi, vide la luce a Firenze 44 anni fa; la ricca famiglia le fece dare quell'educazione elevata, che imprime allo spirito e alla conversazione d'una signora il tono fine ed elevato, il giudizio sereno ed equanime. Divenuta sposa dell'onorevole Elio Morpurgo, allora sindaco di Udine, portò nella sua casa l'amore e la fede; e fu non solo la madre esemplare, ma la compagna del marito, che con la varia mirabile operosità saliva nella stima pubblica e veniva chiamato a presiedere alle istituzioni più alte e in fine a partecipare al Governo della nazione.

Lungo è l'elenco delle istituzioni di cui faceva parte; quella che più le stava a cuore e dove si è resa più benemerita è il comitato protettore l'Infanzia, che perde in Lei il suo maggiore presidio.

La notizia della morte, benchè preveduta, produsse impressione di dolore e di rimpianto nella nostra cittadinanza che teneva in grandissima stima e voleva bene sinceramente alla signora sempre affabile con tutti.

Al barone Elio Morpurgo, al figlio, alle figlie, che sono sotto il peso della maggiore sciagura, mandiamo dal cuore le più sincere condoglianze.

I funerali avranno luogo nel pomeriggio di domani alle ore 15. La salma arriverà da Battrie alle ore 15.

La Camera di commercio ha messo al portone i segni di lutto; lo stesso ha fatto la Banca di Udine.

Il vicepresidente della Camera di commercio ha mandato un telegramma anche a nome degli impiegati e fu deliberato di mandare ai funerali una grande corona di fiori freschi.

Giungono alla Famiglia telegrammi da ogni parte d'Italia.

Tra la serie dei direttori di giornale (una mezza dozzina) che la sedicente democrazia locale, va scritturando da un decennio, nelle sue varie e sempre più melanconiche incarnazioni, per combattere e demolire il nostro indipendente e disinteressato giornale, quello che risultò più insufficiente è l'attuale. Ci dispiace di dirlo, perchè si tratta d'un povero diavolo, al quale con improvvisi ordini superiori si cerca di creare fastidii di cui non dovrebbe avere bisogno.

Invece di rispondere al commento pepato dell'organo autorevole della classe dei dazieri, il portavoce della Giunta pubblica delle maccaronate al nostro indirizzo.

Non volendo scendere a polemiche personali che non servono se non a palesare la piccola mentalità o i travasi biliari di chi non è in grado di discutere, ci limitiamo a rilevare che il linguaggio dell'organo della Giunta riflette fedelmente il metodo autoritario e confusionario dei due personaggi nei quali si concentra il gruppo borghese popolarista del comune; si concentra e si esaurisce, perchè invano si tenta d'infondergli del sangue con le informate successive di moderati della borghesia più autentica.

L'attuale amministrazione deve oramai la sua permanenza al potere, unicamente all'opera dell'applicato che manipola le liste degli elettori e gli elettori. Se non ci fosse il bravo Gervasoni, la democrazia dei due Ajaci sarebbe da un pezzo sepolta.

Ma per non lasciare cadere la parte seria della nostra critica, diremo che noi abbiamo fatto constatare il malcontento dei dazieri contro la Giunta democratica e non si è potuto nè si potrà smentirlo; e che abbiamo dichiarate incomode la posizione (a tre chilometri dal centro abitato oltre il passaggio a livello) del nuovo carcere giudiario. E anche su questo non si è potuto ribattere una sillaba, perchè si tratta d'una verità evidente. Ce ne appelliamo a quanti fanno parte del nostro foro e sopratutto ai magistrati.

CRONACA CITTADINA

La grave condizione delle scuole medie a Udine

Si rimandano i ragazzi per mancanza di posto!

Non facciamo precedere, nè seguire commenti, consigli o raccomandazioni: anche perchè sappiamo che sarebbero sprecati. Ma crediamo nostro dovere di pubblicare le seguenti vere informazioni sulle condizioni deplorevoli in cui si trovano le nostre scuole medie per mancanza di locali.

La *R. Scuola Tecnica* ha già 14 classi ed ha solo 10 aule, di modo che gli alunni di 4 classi sono obbligati a girare di aula in aula per occuparle nelle ore in cui sono vuote, con un orario quasi impossibile e con grande scomodo loro e degli insegnanti. In questi giorni poi, con grave danno e scondalo, parecchi ragazzi che chiedevano d'iscriversi furono rimandati, non potendoli il Direttore accettare, per mancanza di posto.

Alla *Scuola Normale* non si sa più dove collocare le classi aggiunte e si è costretti a mandar fuori le classi obbligatorie di tirocinio, contrariamente alla legge.

L'*Istituto Tecnico* ha occupato tutti i buchi e gli stambugi e va avanti a forza di baracche di legno che il comune gli rizza anno per anno, come i casotti della fiera.

Il *Liceo Ginnasio* deve mandare alcune classi nelle luride e malsane stanze della scuola serale.

Il bollettino della civica biblioteca e un giusto appunto

Nelle note bibliografiche del *Forumjulii*, l'ottima rivista di scienza e lettere che si pubblica a Gorizia (fascicolo dell'ottobre) troviamo questo asterisco che riportiamo, non senza meravigliarci che il Bollettino della civica biblioteca accetti articoli di scrittori che nel paese nativo non godono credito di serietà.

Ecco ciò che scrive il *Forumjulii*:

Dal *Bollettino della civica Biblioteca e del Museo* di Udine, Anno IV, N. 3; luglio-settembre 1910, contiene un articolo di *E. Traversa* intitolato: *Corrado duca di Slesia e signore di Sagan fu veramente patriarca d'Aquileia?*

Per ora ci limitiamo a chiedere al prof. Traversa 1) perchè *veramente* rifrigge per la *terza* volta lo stesso argomento; 2) perchè *veramente* abbia sottaciuto che il lavoro, che vien pubblicando sul Bollettino, non è se non una versione testuale dell'originale tedesco, anzi una ristampa un po' emendata della traduzione apparsa quale appendice nel *Gazzettino popolare* di Gorizia (con correzioni di lingua del redattore); 3) perchè *veramente* abbia compromesso la serietà del Bollettino della Biblioteca di Udine, il cui decoro e la cui autorità sta a cuore a tutti i buoni friulani.

E per questa volta punto.

Speriamo che questo monito renda i preposti alla Biblioteca civica più cauti nell'accettare scritti di persone che abusano della loro buona fede, per far servire il nostro bollettino da spazzacucina delle insufficienti pubblicazioni austriache.

Partenza. Arturo Colautti ha ieri visitato, con l'automobile del sindaco comm. Pecile, una parte della zona orientale del Friuli e stamane è ripartito per Milano. Il chiarissimo collega ci ha promesso una nuova visita che ci riescirà cara come la prima e confidiamo utile al pari di questa.

Nuovo vice pretore. E' giunto da Bologna il nuovo Pretore del I mandamento, dott. Giuseppe Giorgi, che si è già insediato nel suo ufficio. A lui il nostro benvenuto.

Per una seconda importazione di tori Simmenthal. La benemerita « Commissione provinciale per il miglioramento del bestiame bovino » presieduta dal deputato provinciale avv. cav. Luigi Coren, è venuta nella determinazione di patrocinare una seconda importazione dalla Svizzera di tori della razza Simmenthal.

I prenotatori sono senza ulteriore avviso invitati ad intervenire ad una seduta che avrà luogo negli Uffici della Deputazione provinciale (Piazza Patriarcato) il giorno di lunedì 24 corrente alle 10 antimeridiane. In essa verranno presi definitivi accordi circa la importazione per cui i probabili acquierenti sono pregati di depositare quello stesso giorno il denaro occorrente per l'acquisto alla Deputazione provinciale (limite massimo di prezzo) più lire 200 a titolo di anticipazione per le spese generali.

Una riunione della squadra delle guardie daziarie. Ci scrivono: Ieri sera l'assessore Conti chiamò a raccolta la squadra delle guardie daziarie, che si riunirono verso le ore 19 nei locali del dazio in Piazza Umberto I. L'assessore salutò i convenuti e disse che egli aveva piena fiducia in loro come non dubitava ch'essi l'avevano in lui.

Passò quindi a discorrere dei loro desiderati, insistendo che all'art. 101 del nuovo regolamento organico (che dà facoltà di licenziare per qualunque mancanza disciplinare) non devesi dare una interpretazione tanto rigorosa poichè ciò non sta punto nelle intenzioni della Giunta.

Disse anzi che la Giunta è disposta a fare alcuni lievi ritocchi al regolamento, che, spera, saranno accolti con soddisfazione delle guardie.

Riguardo all'aumento di stipendio negò nel modo più reciso di aver mai fatto promesse in proposito; egli si limitò semplicemente a dichiarare che la Giunta esaminerà in seguito quella domanda e vedrà se sarà possibile di fare qualche cosa.

Deplorò le pubblicazioni apparse sui giornali avversi alla Giunta; è però convinto che quelle pubblicazioni non provengono dal personale daziario, ma da altra fonte.

Chiuse esortando le guardie ad aver fiducia nella Giunta.

Così parlò l'assessore Conti, al quale osserviamo che prima delle elezioni promise, proprio promise al presidente della Federazione sig. Cappelletto e al presidente della sezione udinese sig. Cremese, che lo stipendio delle guardie sarà aumentato, e la promessa venne ripetuta a elezioni compiute. *Veritas*

Lutto. Questa notte cessava di vivere, già da tempo minato dal male, il sig. Carletto Burghart. Alla desolata famiglia, ai congiunti tutti le nostre più vive condoglianze.

Società Udinese di Ginnastica e Scherma. Con il giorno 3 del prossimo Novembre si riapre la Palestra e Sala di Scherma per le consuete lezioni per Allieve, Allievi e Soci. Le domande d'iscrizione si ricevono tutte le sere dalle 20 alle 21.

Pro disoccupati Il 29 corr. nei locali della Palestra ginnastica udinese avrà luogo una pesca di beneficenza a favore degli operai disoccupati di passaggio per la nostra città. Al comitato organizzatore sono già pervenuti moltissimi doni. I regali si ricevono presso il fattorino della società operaia sig. Domenico Massa.

Teatro Sociale. Novo Cine Il lungo e bellissimo programma svolto ieri sera piacque moltissimo al numeroso pubblico che assisteva alle rappresentazioni cinematografiche.

Interessò oltre modo la film: «Titani della montagna» nella quale si ammira la resistenza e la destrezza dei nostri bravi artiglieri, onore e vanto dell'esercito italiano.

Splendide le proiezioni «Nabucco e Sansone». Comovente il dramma «Madame Butterfly». Esilarante e ben ideata la film comica: «Piazzista tenace».

Questa sera il programma si ripete. Fra pochi giorni le rappresentazioni del Novo Cine si sospenderanno per dar posto agli spettacoli teatrali. 21

Noterelle del Medico

Sempre sull'Arteriosclerosi.

Si è detto che l'acido urico — o qualsiasi altra sostanza tossica che si generi nell'organismo o venga in esso introdotta dal di fuori con le bevande, con gli alimenti, col lavoro, — circolando col sangue irrita le pareti dei vasi sanguigni, e conseguentemente gli elementi dei tessuti che da questo sangue inquinato vengono irrorati. Questa irritazione determina una proliferazione del tessuto connettivo il quale va a comprimere gli altri elementi fisiologici del tessuto stesso: da ciò disturbi nella funzionalità prima, nella composizione anatomica poi di questi tessuti o visceri. Succede, come genialmente ebbe ad esprimersi il MARTIN, ciò che si verifica in un campo poco coltivato e insufficientemente ingrassato: la gramigna pullula dovunque e va a soffocare il frumento.

Per scoprire a tempo una tal malattia occorrerebbe fare uso costante — come ora si fa del termometro — di un apparecchio speciale, abbastanza semplice, che serve per misurare la pressione del sangue. Ad ogni modo — come ho ripetuto altre volte — il senso di freddo in certe parti del corpo, i grampi, le vertigini, il formicolio, il rossore agli occhi, emorragie nasali, la poliuria (aumento dell'orina) debbono mettere sull'avviso.

Bisogna tener presente che l'indurimento delle arterie non è tanto a temersi per se stesso, quanto perchè concorre ad aggravare qualsiasi altra malattia.

E' inutile quindi spender parole per dimostrare la necessità di curarsi a tempo; e specialmente tal consiglio è utile per i discendenti da gottosi, artritici calcolosi, diabetici.

L'Antagra della Ditta Bisleri di Milano si è dimostrata un rimedio veramente eccezionale ad arrestare ed a rendere meno dannosi gli effetti dell'arteriosclerosi.

Un importante studio sull'influenza dell'Antagra sulla pressione arteriosa viene inviato gratis a chiunque ne faccia richiesta. 8

Neobiogeno?!

Vedi in IV pagina

Lista di sottoscrizione popolare di riconoscenza per iscrivere fra i soci perpetui della «Dante Alighieri» i 22 friulani della gloriosa spedizione dei Mille.

Scheda n. 412: Panciera di Zoppola co. Camillo, Fiume di Pordenone L. 5.

Scheda n. 578: Ing. Odorico Valussi, Udine 5.

Scheda n. 149: Falomo Gaetano, Gemona 5.

Scheda 598: Ballico Luigi fu Giovanni 2, dott. Giuseppe Bertuzzi, Codroipo 1.

Scheda n. 630, Osoppo: Vencherutti Eugenio 1, Enrico Fabris 2, De N. Marini 1. Daronco Pietro 0.50, Zerbinatti Magno 0.50, Di Toma Giacomo fu G. B., 1, Rossi Antonio fu G. B. 1, Venturini Valentino 0.50.

Sheda n. 543, Pontebba: Cancianini Umberto 1, Orsaria Mattia 1, Aristide Micossi 1, dott. Carlo F. Trevisan 1, Rodolfo Pirovano 1, F. Fattinoni 1, Alessi dott. Marco 1, Kauffer Edoardo 1, Englaro Luigi 1, Bratti Luigi 1, Arturo Zardini 1, P. Di Gaspero Rizzi 1, Cappellaro Giuseppe 1, Bierti Francesco 1, Enrico Novelli 0.50, Po'o Giacomo 1.

Schede n. 571 e 572. S. Daniele: P. Toran de Castro 2, D. Menchini 0.50, Alfredo Cortesi 0.50, Aristide Cignolini 1, Pietro Pellarini, 0.50, Paolo Varisco 0.50, Francesco Curolo 0.50, Maria Coen-Schwarz 1, Camavitto 0.30, Sostero Girolamo 0.35, tenente A. Terziani 0.50, S. M. Manari 0.50, sott. F. R. Finzi 0.50, capitano Rota 0.50, N. N. 0.50, N. N. 0.50, tenente G. Ronchi 0.50.

Gli zingari. Una carovana di zingari composta di circa quaranta persone e di cinque cavalli, è da due giorni accampata, in attesa di «disposizioni superiori» alla rotonda, fuori porta Venezia. E' inutile dire ch'essi commettono prepotenze d'oni sorta.

Per ubbriachezza venne arrestato e denunciato certo Chiappolino Gio Batta.

Per porto d'armi abusivo venne arrestato, stanotte, certo Marangoni Remigio d'anni 30.

Per misure di p. s. gli agenti di città arrestarono ieri sera certo Cotunei Carmelo.

Antagra Bisleri per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri e C., Milano. 2

Bollettino meteorologico

Giorno 20 ottobre ore 8 Termometro: + 10.3
Minima aperto notte + 8.5 Barometro 749
Stato atmosferico coperto Vento N. O.
Pressione calante Ieri misto
Temperatura massima + 17.2 Minima + 9.1
Media + 12 acqua caduta.—

MERCATI D'OGGI

Cereali		*all'Ettolitro*		
Granoturco	da L.	17.—	a	17.25
" nuovo	"	13.50	"	15.50
Segaia	"	14.—	"	14.15
Frumento	"	20.—	"	—.—
Frutta		*al Quintale*		
Pere	"	25.—	"	60.—
Pomi	"	11.—	"	33.—
Castagne	"	13.—	"	19.—
Uva	"	30.—	"	45.—
Marroni	"	22.—	"	32.—
Legumi				
Patate	"	7.—	"	—.—
Tegoline	"	16.—	"	20.—
Fagiuoli (nuovi)	"	20.—	"	25.—

Il cambio d'oggi

Roma 20, (Stefani). — Cambio per oggi 100,44.

(Gli «Stefani» del mattino)

Wellmann ritorna come un trionfatore

New York, 20. — (ore 2.40) *Wellmann che ha il braccio al collo per una leggera ferita alla mano fattasi nel momento in cui abbandonò il palone per imbarcarsi nella scialuppa, scese coi suoi compagni dal Trent e s'imbarcò sul rimorchiatore Dalzeline sul quale si trovavano i membri della sua famiglia e molti amici che lo acclamarono.*

Al momento in cui Wellmann lasciò il Trent i passeggeri e l'equipaggio gli fecero il triplice urrah! e una grande ovazione.

I reali di Portogallo ospitati dal Re d'Inghilterra

Plymouth, 20 (ore 1.5). — *Causa il ritardo del treno trasportante i personaggi che devono ricevere Manuel lo sbarco dei sovrani dallo yacht* Victoria and Albert *fu rimandato alle 6 pomeridiane.*

Il conte Howe rappresentante il Re Giorgio e l'ambasciatore di Spagna marchese Lovoral, il duca Orleans ed altri personaggi, appena giunti a Plymouth si recarono a bordo del yacht per ossequiare il re e la regina.

Quindi Manuel e Amelia accompagnati dalle dame e da altri personaggi scesero dal yacht e si recarono alla stazione.

Quivi era pronto un treno speciale sul quale salirono i sovrani, il duca d'Orleans e i personaggi che li accompagnavano.

Il treno partì per Vesen dove i sovrani portoghesi scenderanno per proseguire al castello di Wood Northon. Il Re e la Regina d'Inghilterra rinviarono ad epoca indeterminata il loro viaggio a Wood Northon per visitare Manuel e Amelia.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Alle ore 17 di ieri, nella sua villa di Buttrio, spirava nel bacio del Signore la

BARONESSA

EUGENIA MORPURGO

nata Basevi

Il marito on. Elio Morpurgo coi figli Enrico, Elda ed Elena, le sorelle Elena Mendl, col marito e le figlie, e Rachele ved. Sforni, coi figli, i fratelli Angelo ed Erminio Basevi, il cognato avv. Gerolamo Morpurgo, i parenti tutti ne danno, affranti, il tristissimo annuncio.

Il convoglio funebre giungerà a porta Aquileia alle ore 15 di domani 21 ottobre.

Il presente annunzio tien luogo di partecipazione personale.

Buttrio, 20 ottobre 1910

Alle ore 4 di stamane spirava

Carlo Burghart fu Carlo

d'anni 43

La moglie, il figlio, le sorelle, i fratelli ed i congiunti tutti desolatissimi ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domattina 21 corr. alle ore 9 antimeridiane.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 20 ottobre 1910.

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

---

gura avanzarsi. Egli la riconobbe. Era l'arcidiacono, don Claudio Frollo.

Claudio andava con passo grave e lento. Egli non guardava sul suo cammino, e il suo volto era sporto verso la riva sinistra della Senna, e guardava in alto come per sfuggire a qualche visione terrena. I gufi hanno spesso di queste attitudini oblique. Volano verso un punto e guardano verso un altro. Il prete passò presso Quasimodo senza vederlo.

Quasimodo seguì l'arcidiacono, che saliva ancora, pensando a lui con un senso di vendetta. Egli era pieno di furore e di tema. L'arcidiacono e l'egiziana cozzavano nel suo cuore.

Quando giunse alla sommità della torre, esaminò con attenzione ov'era il prete. Il prete gli voltava il dorso. Una balaustrata circondava la parte anteriore della torre. Il prete era appoggiato alla parte che guardava il ponte di Nostra Signora.

Quasimodo, avanzandosi a passi di lupo, lo raggiunse cercando di vedere cosa guardasse.

L'attenzione del prete era talmente assorta che non sentì il sordo camminare vicino a lui.

Parigi, nella pienezza del sole, offriva uno stupendo spettacolo di bellezza e di vita.

Ma il prete non guardava nulla di tutto ciò. Egli era di quegli uomini per i quali la natura non ha bellezze.

In tutta l'immenso orizzonte che gli si parava innanzi la sua contemplazione era limitata a un unico punto.

Quasimodo ardeva dal prepotente bisogno di chiedergli cosa avesse fatto dell'egiziana.

Ma l'arcidiacono, in quel momento sembrava fuori del mondo. Egli era in uno di quei momenti della vita in cui non si avvertirebbe nemmeno il crollo della terra.

Egli aveva sempre gli occhi fissi ad un unico punto. Egli rimaneva immobile e silenzioso; e quel silenzio e quella immobilità erano così spaventose che persino il selvaggio campanaio non osava urtarlo per incominciare a parlare. Soltanto, poichè vi era ancora un mezzo d'interrogare l'arcidiacono, seguì il raggio del suo sguardo di modo che anche il povero Quasimodo guardò giù nella piazza di Grève.

E vide anche che il prete pendeva all'ingiù. La scala era drizzata presso la forca. Nella piazza v'era un po' di popolo e dei soldati. Un uomo trascinava sul selciato una cosa bianca, alla quale una cosa nera era aggrappata. Quest'uomo si fermò ai piedi della forca.

Qui successe qualche cosa che Quasimodo non vide bene. Non che il suo unico occhio a lunga portata ve lo impedisce: ma la vista gli era preclusa da un gruppo di soldati.

Poi vide l'uomo salire la scala.

Poi Quasimodo lo rivide distintamente.

Egli portava una donna sulle spalle, una giovane donna vestita di bianco con la corda al collo. Quasimodo la riconobbe.

Era lei.

L'uomo giunse in cima alla scala. Strinse il nodo alla corda fatale.

A questo punto don Claudio, per meglio vedere, si mise in ginocchi sulla balaustra.

A un tratto l'uomo spinse la scala con il tallone, e Quasimodo vide il bianco corpo penzolare dal capestro.

Quasimodo distinse tutte le contorsioni di quel povero corpo.

Il prete, dal suo canto, col collo teso e gli occhi fuori dell'orbita, contemplava il carnefice che s'era aggrappato ai piedi della vittima e li tirava, per provocarne rapidamente la morte.

(Continua)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 — 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.56 — Mis. 15.42 D. 17.25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32.

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 21

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 — 11 — 12.44 — 17.9 19.45 — Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.46 — O. 9.3 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.56

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21.46

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 22.58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.38 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.3 — 12.36 — 15.17 — 19.50.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti